

## **La ballata dei sepolcri imbiancati**

**Disposti a chiudere gli occhi per assicurarci un quieto vivere unilaterale**

di **Giusy Baioni** – giornalista

### **Punti di vista**

«Anche i marines sono dei fanatici. Il loro comandante in capo parla come Bin Laden. (...) Hai sentito Bush nel discorso di natale? Beh, non importa quello che ha detto, ma come ha concluso. Ha detto: Dio benedica l'America e l'Iraq. È la prova che considera l'Iraq il cinquantunesimo stato americano». Sono parole di un mujahedin iracheno, raccolte da un bravo giornalista italiano nei pressi di Baghdad (Sergio Ramazzotti, *Tre ore all'alba*, De Agostini 2005). Un punto di vista estremo, certo, ma da qui si può partire per rovesciare il nostro punto di vista e cercare una chiave di lettura diversa per capire i rapporti tra politica e religione.

George W. Bush, si sa, ha vinto le elezioni che gli hanno affidato il secondo mandato presidenziale grazie all'appoggio delle chiese cristiane fondamentaliste. E al loro serbatoio di voti fa continuamente riferimento nei momenti critici. Sa che continuerà ad avere il loro appoggio, se a scadenze regolari ribadisce la sua volontà di difesa della "cristianità" contro i "nemici infedeli" e di "difendere la vita" (che si concretizza però solo nel rifiuto dell'aborto, perché la pena di morte continua ad essere abbondantemente usata e le vite del resto del mondo – iracheni, afgani, africani – paiono valere molto meno delle sue azioni petrolifere). Anche in Italia, da tempo si fa un gran parlare di laicità dello stato, rapporti Stato-Chiesa, ruolo dei cristiani in politica. Lo si fa con un'animosità che da decenni non si avvertiva più, divisi in due schieramenti ferocemente avversi, per quanto anomali. Atei devoti contro atei impenitenti. Ma anche, "cattolici integralisti" contro "cattocomunisti". Le classificazioni e le etichette si sprecano, gli schieramenti trasversali pure.

Quello che appare evidente è che si è creata una spaccatura come non se ne vedeva da tempo: da una parte, i politici che brandiscono il Crocifisso come un'arma, dall'altra quelli che chiedono a gran voce la revisione del Concordato. E in mezzo? Chi è rimasto in mezzo? E Dio da che parte starà?

### **Reo di bestemmia**

Non ho risposte, né pretendo che le mie opinioni possano valere più che opinioni personali. Personalmente, diffido delle verità imposte a colpi di legge, fossero anche le più sacrosante. E diffido di chi se ne fa paladino, mirando al potere. Le Sante Alleanze sono sempre state e continuano ad essere foriere di morti e catastrofi. In nome di santi principi.

Gesù durante la sua vita è sempre rifuggito dal potere temporale, come la volta in cui "andavano a prenderlo per farlo re" e lui si allontanò. Il suo atteggiamento non accontentava nessuno: non gli zeloti, fautori della resistenza armata contro l'oppressore romano, né tantomeno le autorità religiose, gli scribi e i farisei, che coi romani dovevano trattare: contro questi ultimi, Gesù si è sempre scagliato con durezza estrema. E proprio da loro venne la decisione di farlo fuori. Il supremo potere religioso dell'epoca, il Sinedrio, decise di consegnarlo ai romani perché lo condannassero.

Reo di aver bestemmiato. È il paradosso più incredibile, eppure così sono andate le cose: Gesù di Nazareth, condannato per bestemmia. Certo, non erano più tollerabili i suoi attacchi e le sue accuse dirette ai Dottori della legge, ai farisei, "sepolcri imbiancati", a coloro che si nascondevano dietro la Legge e si dichiaravano "giusti" poi, in verità, erano ben peggio degli impuri emarginati.

"Sepolcri imbiancati": un'espressione dura, implacabile. Che mi torna in mente spesso, di questi tempi. Dove sono i cristiani in politica, sui temi che contano? Come possiamo farci

crociati della difesa della vita e della verità, se svuotiamo queste parole del loro più semplice, comune, banale senso quotidiano? Quale vita, quale verità difendiamo? Che fine ha fatto la nostra capacità di indignazione? E che ne è della verità e della vita, se rimangono senza giustizia?

### **La verità della pedina**

Ve la ricordate Falluja? L'avete visto l'atroce video realizzato dai coraggiosi giornalisti di RaiNews24, che documenta quanto accadde un anno fa nella città irachena? No, non l'avete visto, se non avete un computer e un collegamento internet, perché le tv non l'hanno trasmesso. Troppo scomodo, troppo pericoloso. Eppure ormai si sa, lo stesso Dipartimento di Stato americano ha dovuto ammettere l'uso del fosforo bianco a Falluja.

Chi ha chiesto conto ai politici dell'uso di quest'arma chimica statunitense contro la popolazione civile irachena? Dov'è finita la nostra voce? Solo un assordante silenzio... poche voci che si levano nel deserto, ma nessuno risponde. Come possiamo dirci difensori della vita, dei tanto sbandierati "valori cristiani"? Sono questi? Il Crocifisso usato come spada, la Parola come clava che divide il mondo in buoni e cattivi? La parola non può dividere... "divisore" è la traduzione italiana del greco "diabolòs". E questo dovrebbe dircela lunga.

E perché la Chiesa tace? Più volte, dalle comunità di base, si è levata una richiesta alla Cei perché intervenisse, dicesse una parola di condanna, chiara. Inequivocabile. Quella parola non è ancora arrivata. E intanto la politica italiana compra i voti cattolici promettendo benefici e un occhio di riguardo ai valori che "stanno tanto a cuore alla Chiesa": aborto, famiglia, scuola cattolica, esenzione Ici. *Pecunia non olet*, dicevano i romani. E così si arriva a un *do ut des* che di evangelico ha ben poco. Gesù ha dato la vita pur di non cedere alle lusinghe del potere. Ha ricacciato Satana che lo tentava promettendogli regni di adoratori. Ha scacciato a scudisciate i venditori dal Tempio. E per questo è morto solo e reietto. Ha saputo pagare di persona la sua fedeltà alla verità. Verità che non si impone, ma si propone; verità che non è una condanna insindacabile, che taglia le nostre vite come una scure, ma una liberazione che dà senso e ossigeno alla vita. Verità umile, che si incarna nell'amore che accoglie e non giudica. Che difende la vita, a partire da quella degli ultimi e dei dimenticati della storia. Quelli che il potere considera solo pedine.

### Riquadro

Giusy Baioni ha collaborato recentemente al volume *Lavoro a perdere. Equo e iniquo nella società globale*, Ed. Paoline, Milano 2005.